



COMUNE DI CARINARO

Provincia di Caserta

Affari Generali

ORIGINALE
N. 27 del 26-09-2022

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

APPROVAZIONE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE (ART. 10 BIS COMMI 2 E 3)

L'anno **duemilaventidue**, il giorno **ventinove** del mese di **Settembre**, alle ore **10:21** nella Sala della Casa Comunale, a seguito di invito diramato dal **Presidente** in data **26-09-2022** prot. n. **10957** si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria, pubblica, in **prima convocazione**. Presiede la seduta il Consigliere Marino Serena in qualità di **Presidente** del Consiglio.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti n. 12 e assenti n. 1 come segue:

Qualifica	Cognome e Nome	P/A	Qualifica	Cognome e Nome	P/A
Sindaco	AFFINITO NICOLA	P	Consigliere	DELL'APROVITOLA MARIANNA	P
Consigliere	MORETTI MARIO	P	Consigliere	SEPE PAOLO	A
Consigliere	MASI STEFANO	A	Consigliere	ZAMPELLA GIOVANNI	P
Consigliere	BRACCIANO ALFONSO	P	Consigliere	SGLAVO NICOLA	P
Consigliere	BARBATO NICOLA MAURO	P			
Consigliere	MARINO SERENA	P			
Consigliere	BARBATO RACHELE	P			
Consigliere	BARBATO EUFEMIA	P			
Consigliere	MAURIELLO ELISABETTA	P			

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Della Peruta Carlo, il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato. Partecipa il Segretario Comunale: incaricato della redazione del verbale.

Totale presenti: 12 – Totale Assenti: 1

OGGETTO: Approvazione modifiche al Regolamento del Consiglio Comunale (art. 10 bis commi 2 e 3)

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO il Regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione n. 31 del 27.06.2001, variato con delibera N. 28 del 05.10.2004, con delibera n. 9 del 10.03.2005 e delibera n. 10 del 19.06.2014

RILEVATO che i Gruppi consiliari hanno evidenziato la necessità di procedere ad un aggiornamento del succitato Regolamento e nello specifico all' art. 10 bis " Funzioni delle commissioni consultive" comma 2;

CONSIDERATO che, la commissione affari Istituzionale con verbale 32 del 15.02.2022 ha esaminato la proposta di modifica al Regolamento del Consiglio Comunale presentate;

DATO ATTO che detta Commissione intende, ora, sottoporre all'attenzione di questo Consiglio Comunale la modifica all' art. 10 bis comma 2 del "*Regolamento del Consiglio Comunale*"

INTESO, pertanto, procedere alla modifica dell'art. 10 bis comma 2 del Regolamento del Consiglio comunale nel senso proposto dalla Commissione Affari Istituzionali;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile dell'area Affari Generali espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000;

DELIBERA

di dare atto che le premesse sono parte integrante e sostanziale del dispositivo del presente provvedimento;

di modificare e formulare diversamente i commi **2 e 3 dell'art.10 bis** del Regolamento del consiglio comunale nel seguente modo riportato in grassetto:

Art. 10 bis – Funzioni delle Commissioni Consultive.

1. Le Commissioni consultive permanenti hanno poteri consultivi nelle materie ad esse assegnate. Gli atti fondamentali quali: bilancio previsionale consuntivo, P.R.G., Piano Opere Pubbliche, prima di essere approvati dal Consiglio Comunale devono acquisire preventivo parere obbligatorio da parte delle Commissioni.

2. Le Commissioni sono composte da un Consigliere per ciascun Gruppo Consiliare.

In seno alla Commissione, al rappresentante di ogni Gruppo Consiliare sono attribuiti tanti voti quanti sono i Consiglieri del Gruppo stesso in Consiglio Comunale.

Qualora un membro non possa intervenire ad una seduta della propria Commissione, può farsi rappresentare da altro Consigliere dello stesso Gruppo Consiliare, delegato a rappresentarlo.

Delle commissioni fa parte di diritto l'assessore al ramo senza diritto al voto

3. Il Sindaco può partecipare a tutte le Commissioni **senza diritto al voto**

4. Il Presidente della Commissioni viene eletto nel suo seno a maggioranza assoluta.
5. Tutte le Commissioni vengono nominate dal Consiglio in forma palese su indicazione dei rispettivi Capigruppo o, in mancanza di accordo, con votazione segreta con voto limitato ad un nominativo.
6. Le Commissioni vengono convocate dal Presidente mediante avviso scritto o telematico e si riuniscono nella sede comunale. Il Presidente verrà assistito per la verbalizzazione delle sedute dal funzionario dell'Area di appartenenza, copia del verbale viene inviata al Sindaco se assente ai lavori. Possono essere convocati, su specifici problemi, per essere sentiti il Segretario ed i Capi – Area.
7. Le Commissioni possono essere convocate su richiesta di 1 membro.

di pubblicare sul sito istituzionale di questo Ente, il regolamento modificato nella sezione dedicata;
di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 267/2000.

PARERI DI CUI ALL'ARTICOLO 49 DEL D. LGS 18.8.2000, N° 267

Oggetto: Approvazione modifiche al Regolamento del Consiglio Comunale (art. 10 bis commi 2 e 3)

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime:	
<input checked="" type="checkbox"/>	Parere favorevole
<input type="checkbox"/>	Parere sfavorevole
<input type="checkbox"/>	Parere non dovuto
Carinaro, li 02.05.2022	
	Il Responsabile del Servizio
	Domenico Comparone

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime:	
<input type="checkbox"/>	Parere favorevole
<input type="checkbox"/>	Parere sfavorevole

X	Parere non dovuto
Carinaro, li 03.05.2022	Il Responsabile del Servizio
	Dott.ssa Maria Marsilio

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Art. 10 bis – Funzioni delle Commissioni Consultive.

1. Le Commissioni consultive permanenti hanno poteri consultivi nelle materie ad esse assegnate. Gli atti fondamentali quali: bilancio previsionale consuntivo, P.R.G., Piano Opere Pubbliche, prima di essere approvati dal Consiglio Comunale devono acquisire preventivo parere obbligatorio da parte delle Commissioni.

2. Le Commissioni sono composte da un Consigliere per ciascun Gruppo Consiliare.

In seno alla Commissione, al rappresentante di ogni Gruppo Consiliare sono attribuiti tanti voti quanti sono i Consiglieri del Gruppo stesso in Consiglio Comunale.

Qualora un membro non possa intervenire ad una seduta della propria Commissione, può farsi rappresentare da altro Consigliere dello stesso Gruppo Consiliare, delegato a rappresentarlo.

Delle commissioni fa parte di diritto l'assessore al ramo

3. Il Sindaco può partecipare a tutte le Commissioni.

4. Il Presidente della Commissioni viene eletto nel suo seno a maggioranza assoluta.

5. Tutte le Commissioni vengono nominate dal Consiglio in forma palese su indicazione dei rispettivi Capigruppo o, in mancanza di accordo, con votazione segreta con voto limitato ad un nominativo.

6. Le Commissioni vengono convocate dal Presidente mediante avviso scritto o telematico e si riuniscono nella sede comunale. Il Presidente verrà assistito per la verbalizzazione delle sedute dal funzionario dell'Area di appartenenza, copia del verbale viene inviata al Sindaco se assente ai lavori.

Possono essere convocati, su specifici problemi, per essere sentiti il Segretario ed i Capi – Area.

7. Le Commissioni possono essere convocate su richiesta di 1 membro.

CAPO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI E GENERALI

Art. 1 - Oggetto del regolamento.

1. Il presente regolamento disciplina la convocazione, le adunanze ed il funzionamento del Consiglio Comunale per assicurare un ordinato svolgimento delle sedute e viene emanato in applicazione dello statuto ed in relazione al disposto dell'art. 38, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Art. 2 – Surroga dei Consiglieri.

1. I Consiglieri subentrano nella carica appena adottata la deliberazione di surroga e convalida di cui all'art. 41, comma 1, del T.U. 18 agosto 2000, n. 267.

Art. 3 - Luogo delle adunanze consiliari.

1. Il Consiglio Comunale, di regola, si riunisce nella sala all'uopo destinata.
2. Il Presidente del Consiglio, sentiti i Capigruppo consiliari, può convocarlo, con apposito motivato provvedimento, in diverso luogo, dandone avviso alla cittadinanza mediante manifesti.

Art. 4 - Funzioni rappresentative.

- 1 I Consiglieri comunali hanno il dovere di partecipare alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni indette dall'amministrazione comunale, nonché a quelle cui l'amministrazione comunale aderisce.
- 2 Per la partecipazione del Comune a particolari cerimonie o celebrazioni, può essere costituita una delegazione consiliare, composta da un rappresentante per ciascun gruppo consiliare.
3. La delegazione viene costituita dal Presidente del consiglio, sentiti i Capigruppo.

Art. 5 – Maggioranza e minoranza.

- 1 Ai fini del presente Regolamento, per maggioranza devono intendersi i Consiglieri appartenenti al gruppo o ai gruppi formati dagli eletti nella lista che al momento della consultazione ha riportato il maggior numero di voti
- 2 Per minoranza devono intendersi i Consiglieri appartenenti alla lista/e che al momento della consultazione elettorale ha/hanno riportato il minor numero di voti

Art. 6 – Presidenza del Consiglio Comunale.

- 1 Il Consiglio Comunale è presieduto da un Presidente eletto con le modalità di cui all'art. 20-bis dello Statuto Comunale.
- 2 Le funzioni vicarie del Presidente del Consiglio sono esercitate dal Vice Presidente. In caso di contemporanea assenza del Presidente e del Vice Presidente, le stesse funzioni sono esercitate dal Consigliere anziani individuato ai sensi dell'art. 40 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267.

Art. 7 – Compiti e poteri del Presidente del Consiglio Comunale.

- 1 Il Presidente rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne tutela la dignità ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla legge e dallo Statuto.
2. I poteri del Presidente del Consiglio o di chi ne fa le veci sono quelli indicati all'art. 20-bis dello Statuto comunale. Il Presidente, in particolare:
 - provvede al funzionamento dell'assemblea e dispone che i lavori si svolgano osservando il presente regolamento. Concede la facoltà di parlare, pone e precisa i termini delle proposte per le quali si discute e si vota, determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama il risultato.

- esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della Legge, dello Statuto e del Regolamento. Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si

ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli Consiglieri.

- cura i rapporti del Consiglio Comunale con la Giunta, l'Organo di revisione economicofinanziaria, il Difensore Civico, le Istituzioni, le Aziende e gli altri Organismi ai quali il Comune partecipa.

- Fissa le modalità per l'accesso al pubblico e per la massima pubblicizzazione delle sedute del Consiglio e delle Commissioni consiliari.

- Esamina le giustificazioni delle assenze dei consiglieri dalle sedute e propone al consiglio i conseguenti provvedimenti.

- Ha facoltà di invitare alle sedute del consiglio, per una audizione, persone esterne al consiglio stesse, quando venga ritenuto utile in relazione all'esame di specifici problemi o anche di singole deliberazioni.

CAPO II

GRUPPI CONSILIARI COMMISSIONI CONSILIARI - RAPPRESENTANTI DEL COMUNE

Art. 8 – Costituzione dei gruppi consiliari.

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare.

Il Consigliere che intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione scritta al Presidente del Consiglio, allegando la dichiarazione di accettazione da parte del nuovo gruppo o del Capogruppo.

2. Ciascun gruppo è costituito da almeno due Consiglieri.

3. Nel caso che una lista sia rappresentata da un solo Consigliere, a questi sono riconosciuti i diritti e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare.

4. I singoli gruppi devono comunicare, per iscritto, al Presidente del Consiglio, il nome del proprio Capogruppo, entro i dieci giorni successivi alla prima riunione del Consiglio neo eletto.

5. Con la stessa procedura dovranno segnalarsi le successive variazioni della persona del Capogruppo.

6. In mancanza di tali comunicazioni viene considerato Capogruppo ad ogni effetto: per la maggioranza il Consigliere che abbia riportato il maggior numero di voti, escluso il Sindaco, e per la minoranza il candidato Sindaco non eletto.

7. In caso di assenza del Capogruppo ad una seduta consiliare, le funzioni vengono svolte da un Consigliere designato dai componenti presenti.

8. Il Consigliere che si distacca dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi non acquisisce le prerogative di cui al precedente comma 3.

9. Qualora più Consiglieri vengano a trovarsi nella predetta condizione, essi possono costituire un gruppo misto che elegge al suo interno il Capogruppo. Della costituzione del gruppo misto deve essere data comunicazione per iscritto al Presidente del Consiglio Comunale.

Art. 9 - Conferenze dei Capigruppo.

1. La conferenza dei Capigruppo è organismo consultivo del Presidente del consiglio,

concorrendo a definire la programmazione ed a stabilire quant'altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del consiglio.

2. La conferenza dei Capigruppo esercita le funzioni ad essa attribuite dal presente regolamento
3. La conferenza dei Capigruppo è convocata e presieduta dal Presidente del consiglio o da chi ne fa le veci. Alla riunione partecipa, se richiesto dal Presidente, il Segretario Comunale od il suo sostituto ed assistono i funzionari comunali richiesti dal Presidente.
4. I Capigruppo hanno facoltà di delegare un Consigliere del proprio gruppo a partecipare alla conferenza.
5. Secondo le indicazioni espresse dalla conferenza dei Capigruppo, la Giunta comunale assicura ai gruppi quanto necessario per l'esercizio delle funzioni da parte dei Consiglieri che degli stessi fanno parte.
6. Delle riunioni della conferenza dei Capigruppo, viene redatto verbale.
7. I Consiglieri comunali lavoratori dipendenti facenti parte della conferenza dei Capigruppo, hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni della conferenza, per la loro effettiva durata.

8. Ai gruppi consiliari è assegnato l'uso di un locale, dotato di arredo, per l'esercizio delle funzioni assegnate ai gruppi consiliari e comunque per l'esercizio del mandato dei consiglieri.

Tale sala sarà accessibile esclusivamente ai componenti del Consiglio nelle ore di apertura degli uffici ed in quelle fissate per le riunioni degli organi istituzionali. L'eventuale dotazione di impianto telefonico e/o informatico sarà possibile nei limiti delle risorse finanziarie dell'Ente e l'uso avverrà in conformità delle direttive all'uopo definite dalla conferenza dei capigruppo consiliare.

Art. 10 - Commissioni consiliari.

1. Il Consiglio Comunale istituisce nelle adunanze successive a quella di insediamento, con appositi atti, commissioni consiliari consultive permanenti.
2. Le Commissioni consultive permanenti sono costituite nei seguenti settori:
 - 1) Affari istituzionali ed amministrativi;
 - 2) Bilancio e sviluppo economico;
 - 3) Urbanistica, assetto territoriale, Ambiente e lavori pubblici;
 - 4) Servizi sociali, culturali. Sport, Pari opportunità e tempo libero;
 - 5) Personale e Polizia Municipale.

Art. 10 bis – Funzioni delle Commissioni Consultive.

1. Le Commissioni consultive permanenti hanno poteri consultivi nelle materie ad esse assegnate. Gli atti fondamentali quali: bilancio previsionale consuntivo, P.R.G., Piano Opere Pubbliche, prima di essere approvati dal Consiglio Comunale devono acquisire preventivo parere obbligatorio da parte delle Commissioni.

2. Le Commissioni sono composte da un Consigliere per ciascun Gruppo Consiliare.

In seno alla Commissione, al rappresentante di ogni Gruppo Consiliare sono attribuiti tanti voti quanti sono i Consiglieri del Gruppo stesso in Consiglio Comunale.

Qualora un membro non possa intervenire ad una seduta della propria Commissione, può farsi rappresentare da altro Consigliere dello stesso Gruppo Consiliare, delegato a rappresentarlo.

Delle commissioni fa parte di diritto l'assessore al ramo senza diritto al voto

3. Il Sindaco può partecipare a tutte le Commissioni **senza diritto al voto.**

4. Il Presidente della Commissioni viene eletto nel suo seno a maggioranza assoluta.
5. Tutte le Commissioni vengono nominate dal Consiglio in forma palese su indicazione dei rispettivi Capigruppo o, in mancanza di accordo, con votazione segreta con voto limitato ad un nominativo.
6. Le Commissioni vengono convocate dal Presidente mediante avviso scritto o telematico e si riuniscono nella sede comunale. Il Presidente verrà assistito per la verbalizzazione delle sedute dal funzionario dell'Area di appartenenza, copia del verbale viene inviata al Sindaco se assente ai lavori. Possono essere convocati, su specifici problemi, per essere sentiti il Segretario ed i Capi – Area.
7. Le Commissioni possono essere convocate su richiesta di 1 membro.

Art. 11 – Commissioni consiliari permanente di controllo e garanzia.

1 Per assicurare l'organico e tempestivo esercizio della funzione di controllo è istituita la Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia.

2 La composizione e l'elezione della Commissioni permanente di controllo e di garanzia sono stabilite dal Consiglio in modo da assicurare, con criteri proporzionali, la partecipazione spettante alla maggioranza ed alla opposizione in rapporto ai Consiglieri dai quali esse sono costituite e la presenza dei due sessi.

3 Il Presidente della Commissione è eletto con votazione alla quale prendono parte soltanto i Consiglieri dei gruppi di minoranza ed il voto può essere attribuito solo agli appartenenti ai gruppi predetti. Sono nulli i voti eventualmente attribuiti a Consiglieri di altri gruppi. È eletto il Consigliere di minoranza che ottiene il maggior numero di voti ed a parità il più anziano di età.

4 La Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia esercita le sue funzioni attraverso:

- a) la verifica semestrale dello stato di attuazione delle scelte strategiche effettuate con le linee programmatiche generali;
- b) il controllo del rispetto dei tempi di attuazione delle previsioni comprese nel programma e nell'elenco annuale dei lavori pubblici;
- c) la verifica delle risultanze del controllo di gestione relative allo stato di attuazione degli obiettivi programmati con le previsioni di bilancio;
- d) le relazioni ed i referti dell'organo di revisione economico – finanziaria;
- f) l'attivazione degli accertamenti e controlli dei quali sia incaricata dal Consiglio comunale;
- g) verifica del rispetto dei diritti e delle prerogative fondamentali dei Consiglieri comunali.

5. La Commissione presenta al Consiglio relazioni informative dei risultati dell'attività esercitata, almeno una volta all'anno

6. La Commissione si avvale, per l'esercizio delle sue funzioni, dell'attività di supporto dell'Ufficio di Segreteria.

Art 11 bis - Costituzione di commissioni speciali.

1 Il Consiglio Comunale può costituire commissioni speciali per esperire indagini conoscitive ed inchieste.

2 Per la costituzione delle commissioni speciali trovano applicazione, in quanto compatibili, le norme dell'articolo precedente e l'art. 27 dello Statuto.

3. Con l'atto costitutivo saranno disciplinati i limiti e le procedure d'indagine.
4. La costituzione delle commissioni speciali può essere richiesta da un quinto dei Consiglieri in carica. La proposta dovrà riportare il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati.
5. La Commissione di indagine può esaminare tutti gli atti del comune e ha facoltà di ascoltare il Sindaco, gli assessori, i Consiglieri, i dipendenti, nonché i soggetti esterni comunque coinvolti nelle questioni esaminate.
6. La Commissione, insediata dal Presidente del consiglio provvede alla nomina, al suo interno ed a maggioranza degli assegnati, del Presidente.
7. Il Sindaco o l'assessore dallo stesso delegato risponde, entro 30 giorni, alle interrogazioni e ad ogni altra istanza di sindacato ispettivo presentate dai Consiglieri.

Art. 12 - Nomina e designazione di Consiglieri comunali e di rappresentanti del comune.

1. Per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni, trova applicazione l'art. 50, comma 8, del T.U. 18 agosto 2000, n. 267.
2. Resta di competenza consiliare la nomina dei rappresentanti del consiglio presso enti, aziende ed istituzioni ad esso espressamente riservata dalla legge ai sensi del disposto dell'art. 42, comma 2, lettera m), del T.U. n. 267/2000.
3. Quando il consiglio è chiamato dalla legge, dall'atto costitutivo dell'ente o da convenzione, a nominare più rappresentanti presso lo stesso ente, almeno un rappresentante è riservato alle minoranze.
4. Alla nomina dei rappresentanti consiliari, quando è prevista la presenza della minoranza, si procede con due distinte votazioni alle quali prendono parte rispettivamente i Consiglieri di maggioranza e di minoranza

CAPO III

DIRITTO DI INFORMAZIONE

Art. 13 - Diritti di informazione dei Consiglieri comunali.

1. I Consiglieri comunali in carica hanno diritto:
 - a) di prendere visione di atti e documenti, dei provvedimenti adottati dagli organi elettivi del comune e degli atti preparatori in essi richiamati;
 - b) di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato;
 - c) di ottenere copia di atti e documenti di archivio, nonché delle deliberazioni e regolamenti comunali.
2. I Consiglieri comunali di pregresse gestioni, in attuazione del presente regolamento, hanno diritto di prendere visione e di avere copia di atti e provvedimenti adottati con la loro partecipazione, quando in ordine a tali atti e provvedimenti sorgano questioni coinvolgenti responsabilità amministrativa, civile o penale.
3. I Consiglieri comunali che per l'esercizio del mandato abbisognino di copie di atti, documenti e provvedimenti formulano richiesta al responsabile del servizio.
4. Per agevolare il compito istituzionale dei Consiglieri, una copia di tutte le deliberazioni e delle determinazioni dovrà essere depositata presso l'ufficio di presidenza del consiglio, a

disposizione dei Consiglieri.

5. Le copie rilasciate non sono assoggettabili all'imposta di bollo, né a qualsiasi altro diritto o rimborso di spesa.

Art. 14 – Rilascio di copia delle deliberazioni.

1. I Consiglieri comunali possono ottenere copia integrale di tutte le deliberazioni del consiglio e della Giunta anche prima che le stesse siano divenute esecutive.

2. In relazione al disposto dell'art. 125 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267, copia delle

deliberazioni della Giunta comunale dovrà essere messa a disposizione di tutti i Consiglieri dal primo giorno non festivo successivo alla data di trasmissione dell'elenco ai Capigruppo consiliari.

Art. 15 – Limiti all'esercizio del diritto dei Consiglieri.

1. Il diritto dei Consiglieri è esercitato con i limiti ed i vincoli previsti dalle leggi e regolamenti vigenti, specialmente per quanto attiene all'obbligo del segreto d'ufficio.

CAPO IV

DIRITTO DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 16 - Diritto d'iniziativa.

1 I Consiglieri hanno diritto d'iniziativa su ogni argomento di interesse della comunità locale.

Essi esercitano tale diritto mediante la presentazione di proposte di deliberazione e di emendamenti alle deliberazioni iscritte all'ordine del giorno del consiglio.

2 Ogni Consigliere può fare interrogazioni, svolgere interpellanze e mozioni su argomenti che interessano anche indirettamente la vita e l'attività del comune.

3 Non sono ammesse interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose o sconvenienti.

4 Ai sensi dell'art. 43, comma 3, del T.U. 18 agosto 2000, n. 267, ogni Consigliere ha altresì diritto di presentare istanze di sindacato ispettivo.

Art. 17 – Diritto di presentare mozioni.

1. La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione oppure in una proposta divoto su di un argomento diretto a promuovere od impegnare, secondo un determinato orientamento, l'attività dell'amministrazione comunale sull'argomento stesso, oppure anche in una proposta di voto per esprimere un giudizio in merito a particolari disposizioni

o atteggiamenti del Sindaco o della Giunta comunale, ovvero un giudizio sull'intero indirizzo dell'amministrazione.

2. Le mozioni devono essere presentate per iscritto e sono poste all'ordine del giorno della prima seduta consiliare utile. Questa deve aver luogo entro 20 giorni quando sia sottoscritta da almeno un quinto dei Consiglieri assegnati al comune e contenga la domanda di convocazione del consiglio.

3. Il presentatore deve svolgere la mozione nel tempo di 15 minuti ed ha 5 minuti per la replica.

Art. 18 - Diritto di presentare interpellanze.

1. L'interpellanza consiste nella domanda scritta per conoscere i motivi o gli intendimenti della condotta del Sindaco o degli assessori su questioni di particolare rilievo

o di carattere generale.

2. Per le interpellanze trovano applicazione le norme relative alle interrogazioni richiedenti risposta verbale.

Art. 19 - Diritto di presentare interrogazioni.

1. I Consiglieri hanno facoltà di presentare interrogazioni al Sindaco o agli assessori.
2. L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta al Sindaco o a un assessore, per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'oggetto medesimo.
3. Il Consigliere che intenda rivolgere una interrogazione deve presentarla per iscritto indicando se chiede risposta scritta o risposta orale ai sensi dell'art. 27 dello Statuto.
4. Il Sindaco, accertato che l'interrogazione corrisponde, per il suo contenuto, a quanto previsto dal precedente comma 2, dispone:
 - a) se deve essere data risposta scritta, che l'ufficio provveda entro 30 giorni dal ricevimento;
 - b) se deve essere data risposta orale, che venga iscritta all'ordine del giorno della prima seduta del consiglio;
 - c) se l'interrogante è assente ingiustificato nella seduta di trattazione, si intende che ha rinunciato all'interrogazione.
5. Nel caso in cui l'interrogazione sia ritenuta non proponibile il Sindaco, con provvedimento motivato, ne notifica il diniego. È fatta salva la facoltà del proponente di ripetere l'interrogazione sottoscritta da almeno tre Consiglieri. In tal caso l'interrogazione dovrà essere iscritta senza altro indugio all'ordine del giorno della prima seduta consiliare.
6. Per la trattazione dell'interrogazione in consiglio dovranno essere osservati i seguenti ordine e tempi:
 - a) l'interrogante illustra l'interrogazione;
 - b) il Sindaco o l'assessore hanno l'obbligo di rispondere;
 - c) l'interrogante ha facoltà di dichiarare se sia stato o no soddisfatto;
 - d) complessivamente, ciascuno dispone di cinque minuti di tempo.

Art. 20 - Mozioni, interpellanze e interrogazioni. Discussione congiunta.

1 Quando, su questioni o oggetti identici o strettamente connessi a quelli cui si riferiscono le mozioni, siano state presentate anche interpellanze e interrogazioni, il Presidente dispone che si svolga un'unica discussione. Gli interpellanti sono iscritti a parlare nella discussione congiunta subito dopo i proponenti della mozione e gli interroganti che abbiano partecipato alla discussione.

2 Trova applicazione la procedura di cui ai precedenti articoli, concernente le interrogazioni e le mozioni, con i limiti di tempo adeguati, fissati dal Presidente, eventualmente sentiti i Capigruppo consiliari.

CAPO V

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO - ORDINE DEL GIORNO

Art. 21 - Convocazione del Consiglio Comunale.

1. Fatta salva la procedura fissata dalla legge per la prima seduta consiliare dopo le elezioni, la convocazione del Consiglio Comunale è disposta dal Presidente del consiglio.
2. L'avviso di convocazione deve indicare:
 - l'organo cui si deve l'iniziativa;
 - il giorno e l'ora dell'adunanza;

- l'eventuale orario delle sospensioni e riprese dei lavori;
- il giorno e l'ora in cui, in caso di seduta deserta, avrà luogo la seduta di seconda convocazione;
- l'ordine del giorno, anche sotto forma di allegato.

3. Stabilendo l'avviso di prima convocazione il giorno e l'ora della eventuale seconda, il nuovo invito sarà notificato ai soli Consiglieri assenti alla prima convocazione. Tali avvisi, che potranno contenere solo gli argomenti della prima convocazione, dovranno essere consegnati almeno 24 ore prima di quella fissata per la riunione.

4. Il Presidente è tenuto a riunire il consiglio in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda un quinto dei Consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.

Art. 22 - Distinzione delle sedute - Definizioni.

1 Ai fini del presente regolamento le sedute consiliari si distinguono in: ordinarie straordinarie - urgenti - di prima convocazione - di seconda convocazione - pubbliche e segrete.

2 Sedute ordinarie -sedute straordinarie: sono ordinarie tutte le sedute nelle quali sono

iscritti all'ordine del giorno i seguenti argomenti: il bilancio preventivo, il riequilibrio della gestione e il rendiconto della gestione. Sono straordinarie tutte le altre.

3 Sedute urgenti: sono sedute urgenti quelle che richiedono la sollecita trattazione di affari che non consentono in modo assoluto l'osservanza dei termini per la convocazione straordinaria. Il Presidente del consiglio, nell'avviso di convocazione, dovrà esaurientemente motivare l'urgenza. In ogni caso, l'ordine del giorno delle sedute urgenti non potrà comprendere argomenti mancanti del detto requisito.

4. Sedute di prima e di seconda convocazione: nelle sedute di prima convocazione il

consiglio non può deliberare se non intervengono almeno la metà dei Consiglieri assegnati. Le sedute di seconda convocazione, che fanno sempre seguito a riunione verbalizzata andata deserta, sono valide con l'intervento di almeno n.4 Consiglieri assegnati senza computare il Sindaco. Le sedute di seconda convocazione dovranno avere luogo non prima di due e non oltre dieci giorni da quella andata deserta. La seduta è di seconda convocazione soltanto per gli oggetti che erano stati iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente e per i quali non era stato possibile deliberare a causa della mancanza del numero legale. Quando per deliberare la legge richieda particolari *quorum* di presenti o di votanti, è a questi che si fa riferimento agli effetti del numero legale, sia in prima che in seconda convocazione. Per l'approvazione del bilancio preventivo, il riequilibrio della gestione e il rendiconto della gestione è richiesta la presenza dei Consiglieri prevista per la seduta di prima convocazione.

5 Sedute pubbliche e segrete: di norma, le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche.

Quando, nella discussione di un argomento in seduta pubblica, siano introdotte valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone, il Presidente invita i Consiglieri a chiuderla, senza ulteriori interventi. Il consiglio può deliberare, a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta per l'ulteriore dibattito e votazione, solo quando vengono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza od esaminati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone. Gli argomenti in seduta segreta sono sempre trattati dopo avere esaurito la trattazione di quelli in seduta pubblica. Il Presidente, prima di ordinare la ripresa dei lavori, dispone che le persone estranee al consiglio escano dall'aula.

Art. 23 - Proposte di iscrizione all'ordine del giorno.

1 Le proposte da trattare in consiglio possono, essere avanzate, in qualsiasi momento, per

iscritto anche da un singolo Consigliere, ma possono essere non accolte dal Presidente, quando non sia ritenuto opportuno o necessario. Il Presidente deve comunicare i motivi del diniego, per iscritto, al proponente.

2 Il Consigliere proponente può, nella prima seduta consiliare, chiedere che il consiglio si pronunci per l'iscrizione della sua proposta all'ordine del giorno della successiva adunanza, osservati i termini di legge.

Art. 24 - Avviso di convocazione - Modalità e termini.

1. L'avviso di convocazione deve essere recapitato al domicilio dei Consiglieri:

a) per le convocazioni ordinarie, 3 giorni liberi;

b) per le convocazioni straordinarie, 2 giorni liberi prima di quello stabilito per la riunione.

2. Per le convocazioni d'urgenza e per gli argomenti aggiuntivi almeno 24 ore prima dell'ora stabilita per la riunione.

3. Tutti i Consiglieri comunali sono tenuti, ai fini della carica, ad eleggere domicilio nel territorio di questo comune. Al detto domicilio, ad ogni effetto di legge, saranno recapitati tutti gli atti relativi alla detta carica.

4. In mancanza della designazione di cui al precedente comma 2, la segreteria provvede al recapito della convocazione a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, senza altre particolari formalità. La spedizione deve avvenire entro il termine previsto per la consegna dell'avviso al domicilio. Con tale spedizione si considera osservato, ad ogni effetto, l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione e rispettati i termini fissati dalla legge e dal regolamento. 5. L'eventuale consegna in ritardo dell'avviso di convocazione si intende sanata con la partecipazione all'adunanza.

6. L'avviso di convocazione, con l'ordine del giorno, a cura della segreteria comunale, entro i termini di cui al comma 1, è pubblicato all'albo pretorio e con manifesti murari negli altri luoghi consueti ed è inviato:

— all'organo di revisione;

— ai responsabili dei servizi;

Art. 25 - Ordine del giorno.

1. L'ordine del giorno consiste nell'elenco sommario e sintetico degli oggetti da trattare in

ciascuna sessione ordinaria e straordinaria del consiglio ed è composto dal Presidente del Consiglio in modo che i Consiglieri possano ben conoscere preventivamente gli oggetti medesimi.

2. Hanno la precedenza:

1 - l'approvazione dei verbali della seduta precedente;

2 - le comunicazioni del Sindaco;

3 - le interrogazioni;

4 - le mozioni;

5 - le interpellanze;

6 - le proposte delle autorità governative;

7 - le proposte dell'autorità regionale;

8 - le questioni attinenti gli organi istituzionali;

9 - le proposte del Sindaco, degli assessori e dei Consiglieri comunali;

10 - da ultimo saranno iscritti gli affari da discutere in seduta segreta.

3 Quando motivi d'urgenza o di opportunità lo consiglino, l'ordine degli argomenti da trattare può essere variato, su proposta di qualunque membro del consiglio e con l'assenso di questo.

4 Nella seduta dedicata alla approvazione del Bilancio e del Conto Consuntivo non vanno iscritti argomenti diversi da questi e non collegati, tranne che non vi sia motivata urgenza.

Art. 26 - Deposito degli atti per la consultazione.

1 Tutte le proposte di deliberazione relative agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, completate dai pareri di cui all'art. 49 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267, ad esclusione degli atti che costituiscono mero indirizzo, corredate di tutti i documenti necessari, sono depositate nell'ufficio di segreteria o in altro ufficio indicato nell'avviso di convocazione, entro i termini prescritti per il recapito degli avvisi di convocazione ai Consiglieri.

2 I Consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'ufficio richiamati o citati nelle proposte di deliberazione depositate e nei relativi allegati.

3 All'inizio dell'adunanza le proposte ed i documenti devono essere depositati nella sala dell'adunanza e, nel corso di essa, ogni Consigliere, compatibilmente con le esigenze della presidenza, può consultarli.

Art. 27 - Registrazioni audiovisive.

1 È facoltà del Presidente del consiglio disporre o autorizzare la ripresa dei lavori con qualsiasi mezzo.

2 Se la ripresa viene disposta per meglio organizzare e verbalizzare i lavori medesimi, tutto il materiale della registrazione dovrà essere ordinato, archiviato e conservato agli atti.

3 I Consiglieri comunali hanno diritto di accedere alle registrazioni di cui ai commi precedenti.

CAPO VI

PRESIDENZA E SEGRETERIA DELL'ADUNANZA

Art. 28 - Disciplina delle adunanze.

1 I poteri di polizia della sala consiliare spettano al consiglio stesso e sono esercitati, in suo nome, dal Presidente.

2 Il Presidente ha la facoltà di sospendere o sciogliere, in qualsiasi momento, la seduta, facendo ciò risultare dal processo verbale.

3 Il Presidente, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, può ordinare, alla polizia municipale, di allontanare dalla sala la persona o le persone che, comunque, turbassero l'ordine.

Qualora non siano individuate le persone responsabili del disordine, il Presidente ha facoltà di ordinare che sia sgombrata la sala nella parte riservata al pubblico, sospendendo la seduta. I lavori potranno essere ripresi solo riammettendo la presenza del pubblico.

4 Chi è stato espulso dalla sala consiliare non può esservi riammesso per tutta la durata dell'adunanza.

5 La forza pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del Presidente e dopo che sia stata sospesa o tolta la seduta.

6 Quando, per qualsiasi motivo, la presidenza del titolare fosse incompatibile, ove la legge non disponga altrimenti, per la sola trattazione dell'argomento incompatibile la presidenza sarà assunta dal Consigliere più anziano.

7 Il Presidente non può disporre, avvalendosi della forza pubblica presente in aula, al fine di riportare l'ordine interno all'organo collegiale, l'allontanamento della minoranza.

Art. 29 - Persone ammesse nella sala delle adunanze.

1 Poiché, in via generale, le adunanze del Consiglio Comunale sono pubbliche, qualsiasi cittadino è ammesso nella sala. Il pubblico assiste alle sedute nella parte ad esso riservata.

2 Nessuna persona estranea al consiglio può avere accesso, durante la seduta, nella parte della sala riservata ai Consiglieri. Oltre al segretario, agli impiegati, alla polizia municipale ed agli inservienti addetti al servizio, potrà, comunque, a seconda delle esigenze delle materie in discussione, essere ammessa la presenza di determinati funzionari o tecnici incaricati, per l'illustrazione, a richiesta del Presidente, delle materie in trattazione.

3 Alla stampa, ove richiesto e possibile, può essere riservato un posto speciale nello spazio per il pubblico, oppure in quello destinato ai Consiglieri, ma separato da questi.

4 Ai rappresentanti della stampa è vietato, durante lo svolgimento della seduta consiliare, qualsiasi contatto con i Consiglieri.

5 Chiunque acceda alla sala durante le riunioni consiliari deve mantenere un contegno corretto, non può portare armi di sorta e, per tutta la durata della seduta, deve restare a capo scoperto, in silenzio, con divieto assoluto di fumare, ed astenersi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.

Art. 30 - Segreteria dell'adunanza.

1 Il Segretario Comunale partecipa alle adunanze del Consiglio Comunale con funzioni consultive, referenti e di assistenza e ne cura la verbalizzazione.

2 In caso di sua assenza o impedimento alla sua sostituzione si provvede per legge o a norma di statuto.

3 Il segretario può farsi assistere anche da funzionari tecnici ed amministrativi del comune.

4 Il segretario sovrintende alla redazione del processo verbale delle sedute pubbliche e redige quello delle sedute segrete, ne dà lettura all'assemblea, esegue l'appello nominale, coadiuva il Presidente per il regolare andamento dei lavori del Consiglio Comunale.

5 Nel caso in cui il Segretario Comunale deve allontanarsi dalla sala per una delle cause di incompatibilità espressamente previste dalla legge in relazione all'argomento trattato, le funzioni di segretario, per il solo detto argomento, saranno svolte da un Consigliere comunale designato dal Presidente.

Art. 31 - Scrutatori - Nomina - Funzioni.

1. Dichiarata aperta la seduta il Presidente designa 2 Consiglieri alle funzioni di scrutatori - ricognitori di voti con il compito di assisterlo nelle votazioni tanto pubbliche quanto segrete e nell'accertamento e proclamazione dei relativi risultati.

2. La minoranza, se presente, deve essere rappresentata.

3. Gli scrutatori si pronunciano sulla validità della votazione, salvo l'ulteriore decisione del Consiglio Comunale.

4. Le schede delle votazioni segrete sono immediatamente distrutte

CAPO VII

DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO

Art. 32 - Dei posti e degli interventi.

1 I Consiglieri prendono posto con il gruppo di appartenenza. L'attribuzione iniziale dei posti viene fatta dal Presidente, sentita la conferenza dei Capigruppo. I Consiglieri partecipano alle adunanze seduti nei posti loro assegnati e parlano dal loro posto, in piedi, salvo che il Presidente dia loro facoltà di parlare seduti, rivolti al Presidente e ai Consiglieri.

2 I Consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente all'inizio del dibattito od al termine degli altri interventi.

Art. 33 - Ordine dei lavori - Sedute deserte.

1. I lavori del consiglio inizieranno appena raggiunto il numero legale.

2. Se, trascorsa **mezz'ora**, non sarà raggiunto il numero legale, il Presidente dichiarerà deserta la seduta facendone redigere apposito verbale dal quale dovranno risultare i Consiglieri presenti e l'ora della dichiarazione di seduta deserta. Nel verbale dovrà essere fatta menzione anche dei Consiglieri assenti giustificati.

3. I Consiglieri presenti all'appello prima di uscire dall'aula hanno l'obbligo di darne avviso al segretario dell'assemblea il quale, nel caso venisse a mancare il numero legale, ne informa il Presidente per le conseguenti determinazioni.

4. Iniziata validamente la seduta, venendo a mancare il numero legale, il Presidente può sospendere i lavori fino a 30 minuti ovvero rinviare la seduta.

5. Nel caso di rinvio della seduta per qualsiasi motivo, i Consiglieri dovranno essere riconvocati sempre in seduta di prima convocazione.

Art. 34 - Inizio dei lavori.

1 Concluse le formalità preliminari, dichiarata aperta la seduta, prima dell' trattazione degli

argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente illustra le eventuali comunicazioni su fatti e attività di particolare attualità ed interesse anche se non iscritti all'ordine del giorno. Sulle comunicazioni hanno facoltà di intervenire un Consigliere per ciascun gruppo. Sia le comunicazioni del Presidente che gli interventi dei Consiglieri dovranno essere contenuti, di norma, singolarmente, in un tempo non superiore a quindici minuti per ogni argomento trattato.

2 Nessun argomento può essere sottoposto a discussione e a deliberazione se non risulta iscritto all'ordine del giorno dell'adunanza.

3 Ogni Consigliere ha la facoltà di chiedere la parola per celebrazione di eventi e per commemorazioni di grave importanza.

Art. 35 - Comportamento dei Consiglieri.

1 Nella discussione degli argomenti i Consiglieri comunali hanno diritto di esprimere

apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, riguardanti atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico - amministrativi, con esclusione di qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno.

2 Se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama.

3 Dopo un secondo richiamo, nella medesima seduta, senza che questo tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente deve interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione. Se il Consigliere contesta la decisione, il consiglio, su sua richiesta, senza ulteriore discussione, decide con voto palese.

Art. 36 - Esercizio del mandato elettivo - Decadenza.

1. I Consiglieri comunali sono tenuti a partecipare a tutte le adunanze del consiglio.

2. Ogni Consigliere ha facoltà di chiedere, con lettera diretta al Presidente del Consiglio, di essere considerato assente giustificato per un periodo annualmente non superiore a tre mesi,

senza obbligo di fornire motivazioni. Il Sindaco ne dà comunicazione al consiglio, che ne prende atto a verbale, nella prima adunanza.

3. Le giustificazioni di assenze diverse da quelle di cui al comma precedente dovranno essere date per iscritto entro dieci giorni dalla seduta. Le assenze potranno essere giustificate dal Capogruppo con apposita dichiarazione da trascrivere a verbale.

4. Si intendono giustificate le assenze dei Consiglieri per causa di malattia, servizio militare, seri motivi di famiglia, assenza dal comune o altri gravi motivi.

5. La mancata partecipazione a cinque sedute consecutive ovvero per un'intera sessione ordinaria, senza giustificato motivo, dà luogo all'avvio del procedimento per la dichiarazione della decadenza del Consigliere con contestuale avviso all'interessato che può far pervenire le sue giustificazioni entro 20 giorni dalla notifica dell'avviso.

6. Trascorso tale termine, nel caso non pervengano giustificazioni o eccezioni ovvero le giustificazioni o eccezioni prodotte non siano ritenute idonee a far venire meno la procedura

di decadenza, il Presidente del consiglio iscrive all'ordine del giorno la proposta di dichiarare la decadenza del Consigliere interessato e di procedere all'eventuale surroga.

7. Per la dichiarazione di decadenza è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati. In tale ipotesi si procede immediatamente alla surroga.

Art. 37 - Fatto personale.

1 È fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire fatti non veri od opinioni o dichiarazioni contrarie a quelle effettivamente espresse.

2 La parola per fatto personale può essere chiesta in qualunque momento della discussione, la quale, pertanto, viene temporaneamente sospesa dal Presidente.

3 Il Consigliere che chiede la parola per fatto personale deve indicarne il motivo, ed il Presidente decide se il fatto sussiste o meno.

4 Se la decisione del Presidente non è accettata dal richiedente, questi può appellarsi al consiglio, il quale si pronuncia in merito, senza discussione, per alzata di mano.

5 Non è ammesso, sotto pretesto di fatto personale, ritornare su una discussione chiusa, fare apprezzamenti sui voti del consiglio o, comunque, discuterli.

Art. 38 - Pregiudiziali e sospensive.

1 La questione pregiudiziale si ha quando viene richiesto che un argomento non sia discusso, precisandone i motivi. La questione pregiudiziale può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, proponendone il ritiro.

2 La questione sospensiva si ha quando viene richiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, precisandone i motivi. Può essere posta anche prima della votazione della deliberazione, richiedendo che la stessa sia rinviata ad altra riunione.

3 Le questioni pregiudiziali e sospensive poste prima dell'inizio della discussione di merito vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento cui si riferiscono. Sulle relative proposte può parlare, oltre ad un proponente un Consigliere per ciascun gruppo, per non oltre cinque minuti. Il consiglio decide con votazione palese.

4 Nel caso in cui la proposta di sospensione sia approvata, il consiglio è chiamato anche a pronunciarsi sulla sua durata.

Art. 39 - Partecipazione dell'assessore non Consigliere.

1 L'eventuale assessore non Consigliere di cui all'art. 47 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267, partecipa alle adunanze del Consiglio Comunale con funzioni di relatore con diritto d'intervento, ma senza diritto di voto. A tal fine dovrà essergli notificato l'avviso di convocazione.

2 La sua partecipazione alle adunanze del Consiglio Comunale non è computata ai fini della determinazione delle presenze necessarie per la legalità della seduta.

Art. 40 - Adunanze consiliari aperte.

1 Quando rilevanti motivi di interesse generale lo richiedono, il Presidente, sentita la conferenza dei Capigruppo, se costituita, indice adunanze consiliari aperte.

2 Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i Consiglieri comunali, possono essere invitati parlamentari, rappresentanti della regione, della provincia, di altri comuni, delle associazioni sociali, politiche e sindacali interessate al tema da trattare. In tali adunanze può essere trattato il solo argomento all'ordine del giorno.

3. In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei membri del Consiglio Comunale, consente anche interventi dei rappresentanti come sopra invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al

Consiglio Comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentate.

4. Durante le adunanze "aperte" del Consiglio Comunale non possono essere adottate deliberazioni.

Art. 41 - Chiusura della discussione.

1 Dopo la relativa trattazione, quando sull'argomento nessun altro Consigliere chieda di parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

2 Resta salvo, se richiesto da qualsiasi Consigliere, il successivo passaggio alla discussione particolareggiata della proposta, quando si tratti di proposta composta di diversi articoli o parti, e quando la proposta stessa non venga integralmente esclusa, rinviata o respinta.

3 Qualora la chiusura della discussione venga proposta da almeno 3 Consiglieri, il Presidente la pone in votazione per alzata di mano. Se c'è opposizione, accorda prima la parola ad un oratore contro ed uno a favore, per non oltre 10 minuti ciascuno.

4 Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per semplici dichiarazioni di voto. Per tali dichiarazioni non può essere concesso un tempo superiore a 5 minuti.

5. La discussione si conclude con la votazione.

Art. 42 - Chiusura della seduta - Mancato esaurimento dell'ordine del giorno.

1 Esaurita la trattazione di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno ed eseguite le relative votazioni ed eventuali proclamazioni, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

2 Qualora non possa ultimarsi, per qualsiasi ragione, la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, il Presidente sospende la seduta.

3 La determinazione del giorno e dell'ora in cui deve aver luogo la successiva adunanza, salvo che il consiglio stesso lo stabilisca immediatamente, è presa dal Presidente.

4 L'avviso di convocazione per la prosecuzione dei lavori dovrà contenere l'ordine del giorno degli argomenti ancora da trattare ed essere notificato a tutti i Consiglieri almeno 24 ore prima di quella fissata per la riunione che è sempre di prima convocazione.

CAPO VIII

DELLE VOTAZIONI

Art. 43 - Sistemi di votazione.

1 L'espressione del voto è normalmente palese: i Consiglieri votano ad alta voce per appello nominale, o peralzata e seduta, o per alzata di mano.

2 Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Questa forma di votazione sarà osservata, solo quando la legge, lo statuto o il regolamento, espressamente lo prescrivono.

3 La votazione per appello nominale è obbligatoria tutte le volte che lo richiedano almeno 3

Consiglieri. Per questa votazione il Presidente indica il significato del "sì" e del "no", il segretario fa l'appello, gli scrutatori controllano i voti ed il Presidente proclama l'esito. Il voto espresso da ciascun Consigliere nelle votazioni per appello nominale è annotato a verbale.

4 Il voto per alzata e seduta o per alzata di mano è soggetto a controprova. Il Presidente e gli scrutatori decidono del risultato della prova e della controprova, che possono ripetersi; se la votazione è ancora dubbia, si procede per appello nominale.

5 La votazione a scrutinio segreto è fatta a mezzo di schede o con palle bianche e nere. Il

Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, procede al loro spoglio accertando che risultino

corrispondenti allo stesso numero di votanti, e ne riconosce e proclama l'esito. Le schede contestate od annullate sono vidimate dal Presidente, da uno scrutatore e dal segretario e sono conservate nell'archivio comunale.

6 Quando si procede a votazione a mezzo di palle bianche e nere deve tenersi presente che la palla bianca indica voto favorevole alla proposta, la palla nera voto contrario.

7. Per la nomina dei rappresentanti del consiglio si applica il precedente articolo 12.

Art. 44 – Discussione – Norme generali.

1 Relatori delle proposte di deliberazione e degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno sono il Sindaco e gli Assessori per la Giunta ed i Consiglieri per quelli da loro proposti.

2 Terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore, il Presidente dà, nell'ordine, la parola a coloro che hanno chiesto di intervenire disponendo, per quanto possibile, che si alternino Consiglieri che appartengono a gruppi di maggioranza e di minoranza. Quando, dopo che il Presidente ha invitato i Consiglieri alla discussione, nessuno domanda la parola, la proposta viene messa in votazione.

3 Nella trattazione dello stesso argomento ciascun Consigliere Capogruppo – o il Consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo – può effettuare un primo intervento di non più di quindici minuti ed un secondo, nella conclusione del dibattito per cinque minuti.

4 Gli altri Consiglieri possono intervenire nella stessa discussione una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno.

5 Il relatore replica in forma concisa agli interventi, associando quelli che hanno avuto lo stesso oggetto o motivazione, nel tempo richiesto dalla loro natura e numero.

6 Il Presidente, dopo che su un argomento hanno parlato tutti i Consiglieri che ne hanno fatto richiesta, avvenuta la replica del relatore e gli eventuali interventi conclusivi dei Capigruppo di cui al terzo comma, dichiara chiusa la discussione.

7 Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, per la dichiarazione di voto, ad un solo Consigliere per ogni gruppo e per la durata non superiore, per ciascuno a cinque minuti.

Qualora uno o più Consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal Capogruppo, hanno diritto anch'essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. Gli interventi devono essere contenuti, ognuno, entro il limite di tempo sopra stabilito.

8 I termini di tempo previsti dai commi precedenti sono raddoppiati per le discussioni generali relative allo Statuto, al Bilancio Preventivo, al Rendiconto, ai Regolamenti ed ai Piani Regolatori e loro varianti generali. In ogni altra occasione limiti di tempo più ampi possono essere fissati dalla Conferenza di Capigruppo, dandone avviso al Consiglio all'inizio dell'altra seduta o prima che si proceda all'esame dell'argomento.

Art. 45 - Annullamento e rinnovazione della votazione.

1 Quando si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente, valutate le circostanze, può procedere all'annullamento della votazione e disporre l'immediata ripetizione.

2 L'irregolarità può essere accertata dal Presidente ovvero essere denunciata da un Consigliere prima o immediatamente dopo la proclamazione dell'esito della votazione. In ogni caso la decisione spetta al Presidente.

Art. 46 - Interventi nel corso della votazione.

1. Iniziata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni della legge e del regolamento, relative all'esecuzione della votazione in corso, o per segnalare irregolarità nella votazione stessa.

Art. 47 - Mozioni d'ordine.

1 È mozione d'ordine il richiamo verbale al Presidente all'osservanza delle norme sulla procedura delle discussioni o delle votazioni ed anche il rilievo sul modo o l'ordine col quale sia stata posta, illustrata o commentata la questione dibattuta, avanzato da uno o più consiglieri.

2 Sull'ammissione, o meno, di ogni mozione d'ordine, si pronuncia il Presidente. Qualora la sua decisione non venga accettata dal proponente, questi può appellarsi al consiglio, che decide per alzata di mano, senza discussione.

3 Sulla mozione d'ordine, dopo il proponente, possono parlare soltanto un oratore contro ed uno a favore e per non più di 5 minuti ciascuno.

4 Il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della discussione, di dare la parola sul richiamo ad un oratore per ciascun gruppo consiliare.

Art. 48 - Dichiarazione di improponibilità e di inammissibilità.

1 Sono improponibili ordini del giorno, emendamenti e proposte che siano estranei all'oggetto della discussione o formulati con frasi o termini sconvenienti.

2 Sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal consiglio sull'argomento nel corso della seduta.

3 Il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno o dell'emendamento proposto, può rifiutarsi di metterli in votazione. Se il proponente insiste, il Presidente consulta il consiglio che decide, senza discussione, per alzata di mano.

4 Sono altresì inammissibili e improcedibili le deliberazioni che non sono coerenti con le previsioni della relazione previsionale e programmatica, nei casi previsti dal regolamento di contabilità, ai sensi di quanto disposto dall'art. 170, comma 2, del T.U. 18 agosto 2000, n. 267.

Art. 49 - Dichiarazioni di voto.

1 Prima della votazione anche segreta, ogni Consigliere può motivare il proprio voto, ed ha diritto che, nel verbale, si faccia constare del suo voto e dei motivi che lo hanno determinato nonché di chiedere le opportune rettificazioni.

2 Ciascun Consigliere ha anche diritto di far inserire nel verbale dichiarazioni proprie o di altri membri del consiglio, nonché le proposte fatte per evitare un atto da cui teme possa derivare un danno al comune.

3 Il tempo concesso per le dichiarazioni di voto non può superare per ciascun Consigliere i 5 minuti.

Art. 50 - Computo della maggioranza.

1 Terminata la votazione e riconosciuto e proclamato l'esito, si intende adottato il provvedimento che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, ossia un numero di voti favorevoli pari almeno alla metà più uno dei votanti, salvi i casi nei quali la legge prescriva un quorum particolare di maggioranza. Se il numero dei votanti è dispari, la maggioranza assoluta sarà costituita da quel numero che, raddoppiato, dia il numero pari superiore di una unità al numero dei votanti.

2 Qualora non si raggiunga la maggioranza richiesta, la deliberazione non è valida. Non si può procedere in alcun caso a ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

3 Se si procede con votazione palese non debbono computarsi tra i votanti coloro che si astengono obbligatoriamente o volontariamente. I Consiglieri che dichiarano formalmente di astenersi dal votare senza esservi obbligati si computano nel numero dei presenti necessario a rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti.

4 Se si procede con scrutinio segreto si contano, per determinare il numero dei votanti, anche le schede bianche e le non leggibili, intendendosi tali schede nulle.

5 Se un provvedimento ottiene un uguale numero di voti favorevoli e di voti contrari, non può dirsi né adottato né respinto; esso è solo inefficace, e può essere iscritto all'ordine del giorno della successiva adunanza del consiglio.

CAPO IX

DEI VERBALI DELLE SEDUTE

Art. 51 - Verbale delle sedute - Contenuto e firma.

1 Il processo verbale deve contenere, oltre all'indicazione di tutte le formalità osservate ai fini della validità della convocazione del consiglio e dell'adunanza, i punti principali delle discussioni, delle quali saranno riportate in succinto le considerazioni e le conclusioni di ciascun oratore, l'indicazione delle proposte e l'annotazione del numero dei voti resi pro e contro ogni proposta.

2 I verbali devono indicare anche l'ora d'inizio della seduta, i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione sui singoli oggetti, con la specificazione di quelli che si sono astenuti, e il nominativo degli scrutatori.

3 Nei verbali devesi infine far constare se le deliberazioni siano assunte in seduta pubblica o segreta e la forma di votazione.

4. Non possono inserirsi nel verbale le dichiarazioni:

- a) ingiuriose;
- b) contrarie alle leggi, all'ordine pubblico e al buon costume;
- c) di protesta contro i provvedimenti adottati.

5. Ogni Consigliere ha diritto di far inserire nel verbale il testo preciso di dichiarazioni proprie o di altri Consiglieri: in tal caso l'interessato dovrà dettare lentamente al segretario il testo della propria dichiarazione o presentarlo per iscritto.

6. Ogni Consigliere può pretendere che nel verbale si facciano constare le motivazioni del suo voto.

7. I verbali sono sottoscritti dal Presidente della seduta e dal segretario.

Art. 52 - Approvazione del verbale della precedente seduta.

1 Il Presidente fa dare lettura del processo verbale della seduta precedente ed invita i Consiglieri a comunicare le eventuali osservazioni.

2 Il consiglio, ai fini di un più spedito svolgimento dei lavori, può dare per letto il verbale depositato a disposizione dei Consiglieri, insieme agli atti della seduta, affinché questi abbiano potuto prenderne visione e fare per iscritto le loro osservazioni.

3. Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intende proporre rettifiche, o chiarire il pensiero espresso nella seduta precedente.

4. Quando sul verbale non siano fatte osservazioni, esso s'intende approvato senza votazione: se invece siano proposte rettifiche, queste, qualora il Presidente lo ritenga necessario, sono ammesse ai voti e, se approvate, sono annotate sul verbale della seduta in corso.

5. Occorrendo la votazione, questa avrà luogo per alzata di mano.

6. L'approvazione del verbale ha luogo in seduta pubblica anche per la parte riguardante gli argomenti trattati in seduta segreta.

7. Se, per qualsiasi motivo, non tutti i verbali della precedente seduta siano stati depositati come al precedente comma 2, ne dovrà essere fatto cenno nel verbale indicandone il numero e l'oggetto.

L'approvazione sarà fatta, con la stessa procedura, con apposito distinto verbale, nella seduta successiva.

Art. 53 - Comunicazione delle decisioni del consiglio.

1 Il Segretario Comunale dovrà comunicare le decisioni adottate dal Consiglio Comunale ai responsabili degli uffici contestualmente alla pubblicazione delle deliberazioni all'albo pretorio, restituendo, agli stessi uffici, i relativi fascicoli con le annotazioni del caso.

2 Lo stesso Segretario Comunale trasmetterà, entro tre giorni, agli uffici competenti, per i conseguenti adempimenti, copia delle deliberazioni, munite della dichiarazione di esecutività.

CAPO X

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 54 - Interpretazione del regolamento.

1 Le eccezioni sollevate dai Consiglieri comunali, al di fuori delle adunanze, relative all'interpretazione di norme del presente regolamento, devono essere presentate, per iscritto, al Presidente.

2 Il Presidente incarica immediatamente il Segretario Comunale di istruire la pratica con il suo parere e sottopone la stessa, nel più breve tempo, alla conferenza dei Capigruppo.

3 Qualora nella conferenza dei Capigruppo l'interpretazione prevalente non ottenga il consenso della maggioranza dei Consiglieri dai Capigruppo rappresentati, la soluzione è rimessa al consiglio il quale decide, in via definitiva, con il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati.

4 Le eccezioni sollevate dai Consiglieri comunali durante l'adunanza, relative all'interpretazione del presente regolamento da applicare per la trattazione di argomenti iscritti nell'ordine del giorno, sono sottoposte per iscritto al Presidente. Egli sospende brevemente la seduta e riunisce i Capigruppo presenti in aula ed il Segretario Comunale, per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate. Quando la soluzione non risulti immediatamente possibile, il Presidente, ripresi i lavori del consiglio, rinvia

l'argomento oggetto dell'eccezione a successiva adunanza. Nei giorni seguenti attiva la procedura di cui al secondo comma.

5 L'interpretazione della norma ha validità permanente ed in merito alla stessa non sono ammesse ad esame ulteriori eccezioni.

Art. 55 - Pubblicità del regolamento.

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento. Altra copia dovrà essere esposta nell'aula consiliare, a disposizione del pubblico, durante le sedute.

Art. 56 - Diffusione del presente regolamento.

1. Copia del presente regolamento, a cura del Segretario Comunale, sarà consegnata a tutti i

Consiglieri comunali neo eletti, allegata alla partecipazione di nomina e prima convocazione, nonché a tutti i responsabili degli uffici e dei servizi comunali.

Art. 57 - Entrata in vigore.

1. Il presente regolamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello di esecutività della deliberazione di approvazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ascoltati i seguenti interventi:

Il Presidente dichiara che la modifica è già passata in Commissione e relaziona come da proposta.

Il Consigliere Zampella dichiara quanto segue. Pare che la modifica doveva pure riguardare la presenza di chi non ha gruppo. Ci si era detto, fino all'altro giorno, che ad oggi il Regolamento prevede che, per avere un gruppo, c'è bisogno almeno di due unità e su questo sono d'accordo. Ci si è detto pure con Alfonso Bracciano, con la precedente riunione fatta, che, casomai si dovessero presentare tre liste, il candidato Sindaco di una delle liste viene eletto e non ha gruppo, è solo e deve partecipare e poi si aveva il voto ponderato. Adesso ha sentito qualcosa di diverso. Ci si è detto che, se si approva la presenza anche di chi rappresenta se stesso, per la ponderazione, vale sempre uno rispetto agli altri e che si dovevano rivedere anche le deleghe. Chiede se adesso il Consigliere Barbato Rachele può partecipare.

Il Consigliere Barbato Rachele afferma che con questa modifica lei viene fatta proprio fuori, perché lei e il Consigliere Masi sono due indipendenti.

Il Consigliere Mauriello afferma quanto segue. Non è aperto agli indipendenti, che devono costituire il gruppo per entrare. La questione fino ad oggi era che l'opposizione era rappresentata da un unico membro, due per la maggioranza e uno per l'opposizione. In questo caso specifico, se il Consigliere Barbato Rachele, Masi o qualsiasi altro del gruppo PD voleva entrare in commissione, il posto era unico e quindi dovevano decidere.

Il Consigliere Barbato Rachele afferma che l'indipendente è diverso dall'opposizione e può non volere fare il gruppo.

Il Sindaco dichiara quanto segue. È stata fatta anche con il Consigliere Zampella una questione matematica. Attualmente il Regolamento dice che oggi c'è bisogno di un gruppo e il gruppo può avere una rappresentanza in commissione e che la minoranza ha un membro e la maggioranza ne ha due. Se si fosse andati nella direzione di dare l'opportunità anche agli indipendenti, che paradossalmente potrebbero diventarsene, per avere un voto in più, la maggioranza avrebbe dovuto diventare di sette.

Il Consigliere Barbato Rachele afferma quanto segue. Se uno della maggioranza vale 7 e uno della minoranza vale 4, i loro voti, anche se non fanno parte di un gruppo, valgono 1 e non cambia nulla. L'importante è rendere partecipe anche un indipendente. Altrimenti lei deve necessariamente fare gruppo. Quindi, la maggioranza induce a fare gruppo, quando lei non lo vuole fare, per essere presente in una commissione. Chiede di inserire anche l'indipendente, perché tanto a numero di voto non cambia.

Il Sindaco afferma che quanto proposto dalla Consigliera Barbato Rachele comporta che debba essere modificato anche un altro articolo del Regolamento, che dice che i gruppi consiliari sono formati da almeno due persone e allora si potrebbe dire che il gruppo può essere composto anche da uno, ma andrebbe

modificato.

Il Consigliere Barbato Rachele afferma che si potrebbe dire che l'indipendente, che non fa gruppo ed è unico, può partecipare alla commissione.

Il Sindaco replica quanto segue. L'attuale Regolamento dice che il gruppo è formato almeno da due componenti e l'unico, che può rappresentare un gruppo, è il rappresentante di una lista perdente, che scatta il seggio. Questo articolo non fa parte oggi della modifica. Si sarebbe potuto, molto probabilmente, legare l'una modifica all'altra, lasciando sempre il voto ponderato, senza il quale si sarebbero trasformate le commissioni in Consiglio Comunale. Però poi alle commissioni si potrebbero presentare sette persone, con sei potenziali indipendenti più uno della maggioranza e non sarebbe più una commissione snella e si allarga la discussione quasi come un Consiglio Comunale.

Il Consigliere Barbato Rachele replica che la sua proposta era per rendere gli indipendenti più partecipi.

Il Sindaco replica quanto segue. Si tratta di commissioni consultive, nelle quali chi partecipa rappresenta l'idea del suo gruppo; perciò è stato lasciato il gruppo. Potrebbero costituire il gruppo degli indipendenti e partecipare ciascuno nella commissione più attinente alla propria materia.

Tutto ciò premesso, con la seguente votazione espressa in modo palese per alzata di mano:

PRESENTI: 11; ASSENTI: 2

FAVOREVOLI: 9, ASTENUTI: 2 (Barbato Rachele e Dell'Aprovitola),

DELIBERA

DI APPROVARE la sopra riportata proposta di deliberazione.

Successivamente, con la seguente votazione espressa in modo palese per alzata di mano: PRESENTI: 11; ASSENTI: 2 - FAVOREVOLI: 11 - ASTENUTI: 2 (Barbato Rachele e Dell'Aprovitola), delibera di dichiarare, ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs.n.267/2000, il presente atto deliberativo immediatamente eseguibile.

</pclass=msonormal>

Il Presidente
Dott.ssa Serena Marino

Il Segretario Generale
Dott. Carlo Della Peruta

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

ATTESTA

Che la presente deliberazione è stata affissa all' albo pretorio del sito web dell' ente <http://www.comune.succivo.ce.it> conforme all'originale in data 00-00-0000 e resterà affissa per n. 15 giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124, comma 1, del Dlgs 18 agosto 2000 n. 267

Il Segretario Generale
Dott. Carlo Della Peruta

ESECUTIVITA'

IL SEGRETARIO COMUNALE

E' divenuta esecutiva il giorno 00-00-0000 essendo decorsi 10 giorni dalla scadenza della Pubblicazione (art. 134, c.3, D.Lgs 267/2000);

E' divenuta esecutiva il giorno 00-00-0000 , essendo stata dichiarata immediatamente Eseguita con espressa e separata votazione (art. 134, c.4, D.Lgs 267/2000);

Il Segretario Generale
Dott. Carlo Della Peruta

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs.n.82/2005 e ss.mm.ii.